

con una squadra presa in mano in zona Champions e affondata dopo una strana, spaventosa rimonta: «Ci ha fregato la quantità di infortuni, e quel dannato 3-3 col Siena; vincevamo 3-0, la rimonta ha riempito le teste di fantasmi».

E invece il Giappone. E invece, il presente: «Ora sono un allenatore felice, adoro i giapponesi, sono un popolo educato, sereno, rispettoso, gentile». Un'altra vita, un altro amore, altre storie, altri piedi: «I giocatori qui non fanno le bizze, quando chiedi loro un movimento, loro eseguono, non fanno i capricci come certi giocatori italiani». L'età media della squadra è bassissima, sotto i 25 anni. Dopo il Mondiale, onorevole ma chiuso agli ottavi dopo un bel girone di qualificazione e qualche speranza di progresso frustrata dai rigori paraguayani, la Federazione è ripartita da zero. Ma i talenti, sotto i 25 anni, non mancavano, anzi. Due nomi, in particolare: Keisuke Honda, 24enne fantasista-cartone animato del Cska Mosca, già temutissimo da Mourinho nel quarto di finale di Champions League 2010, abilissimo sui calci di punizione. L'altro, Shinji Kagawa, è un geniale centrocampista del Borussia Dortmund, la squadra che sta asfaltan-

Nuova esperienza

«Ora sono felice, adoro i giapponesi: sono educati e rispettosi»

do tutti i record in Bundesliga. Un piede divino, 21 anni, 8 gol in 17 partite, il miglior giocatore del girone d'andata del campionato tedesco. E poi c'è Nagatomo, terzino sinistro per il quale il Cesena ha chiesto al Milan, che lo vuole, 14 milioni di euro. Non male.

Il viaggio dei cervelli pallonari italiani nel mondo, con Zac, ha raggiunto il suo punto più alto. Il primo fu Cesare Maldini, sulla panchina del Paraguay al Mondiale 1998 (fuori agli ottavi dopo una partita eroica contro la Francia padrona di casa). Scoglio, Tardelli, Dossena e Bersellini trovarono gioia e un nuovo calcio in Africa, tra Tunisia, Libia, Ghana ed Egitto. Il Trap si è fermato per un colpo di mano di Henry sulle soglie del Mondiale 2010. Capello ha lottato, vinto e perso in Sudafrica sulla panca dei Tre Leoni. Dossena, infine, è tornato nella sua Africa, in Etiopia. Ma nessuno era mai arrivato tanto in alto come Zaccheroni-san, con questo Giappone bello e pazzo. ❖



Foto di Barbara Walton/Ansa-Epa

Prima cinese nella top ten Li Na è nata a Wuhan il 26 febbraio 1982

Australian Open, Li Na porta la Cina nella storia Dopo Nadal fuori Federer

La tennista di Wuhan è la prima cinese a raggiungere la finale in uno dei tornei dello slam. Eliminata la numero 1 Wozniacki affronterà la belga Kim Clijsters. Fra gli uomini Djokovic batte Feder.

FEDERICO FERRERO

f.ferrero@libero.it

«Mi piace essere la prima». Così parlò Li Na - in mandarino gradiscono il cognome anteposto al nome - ragazzina della sterminata Wuhan arrivata in anticipo su tutta la Cina. Prima a vincere un titolo Wta, a Guangzhou anni or sono. Prima a giocare un quarto di finale Slam, a Wimbledon 2006. Prima a raggiungere l'élite del tennis, la top ten. Domani mattina, Li Na sarà la prima cinese di sempre a lottare per uno dei quattro tornei che rendono grande chi li agguanta, gli Australian Open. Il suo gioco di rimbalzo, un martello pneumatico sempre più raramente interrotto da ammanchi di corrente, è perfetto per i campi in cemento sintetico di Melbourne Park: ha assimilato il concetto la presunta numero uno al mondo, la bambolona Caroline Wozniacki, stesa per il secondo anno consecutivo dalla Li-furia e costretta a recitare una parte sempre più odiosa, quella di regina nominata dal calcolo dei punti e non dal peso delle vittorie. Tra un sorriso d'imbarazzo e una frase in inglese, Na proverà a pensare alla finale di Sydney vinta a inizio anno proprio contro la belga Kim Clijsters, ultimo mostro da abbattere sulla strada di un trionfo carico di significato per un mondo globalizzato qual è il circo del tennis. Nell'infermeria Wta è mamma Kim la favorita: con le sorelle Williams già al palo, questi Open

di Melbourne hanno certificato un altro stop, stavolta definitivo. Quello di Justine Henin, tornata da un solo anno al tennis dopo la pausa sabatica e già costretta a scrivere il suo testamento sportivo in una lettera al *Le Soir*. Il suo gomito non ce la fa più, i medici non danno speranze, la sua carriera è finita a ventotto anni contro le sciabolate della ex grande Svetlana Kuznetsova in un terzo turno qualsiasi. Ogni felicità a Justine, che purtroppo ha mostrato di non saperne trovare se non su un campo da tennis, e la preghiera che non diventi un'altra Capriati, fuoriclasse senza lanterna per camminare nel mondo della gente comune.

Che le donne stiano vivendo mesi tumultuosi è pacifico: a saperlo meglio di tutte è Francesca Schiavone, rara titolare di un gioco diverso, improvvisamente redditizio contro le giovani sparapalle monocordi. Che il torneo maschile potesse regalare sorprese, invece, è proprio una sorpresa. Un tabellone cucito addosso da Armani al novello indossatore Nadal e all'ex re della tuta con le snickers, ora maestro d'eleganza Federer, non è bastato. Rafa, disgraziatamente, ha ricevuto l'ennesimo avviso da un fisico possente ma chiamato a sforzi atroci, e ha salutato la Rod Laver Arena prima del tempo a vantaggio dell'Uomo Qualunque David Ferrer. Roger, tirato a lucido per il primo appuntamento vero della stagione, ha sbattuto contro il muro di Novak Djokovic in semifinale e, voce di corridoio, si è fatto malissimo. Guai a chiederglielo, però. A chi ha ventilato un'ipotesi di cambio della guardia con l'incombere del trentesimo compleanno, Federer ha risposto stizzito, spostando il ciuffo da uno sguardo più torvo che mai: «Ne ripareremo tra sei mesi, amico». ❖

Moratti accontenta Leonardo: Pazzini e Kharja nerazzurri Il Milan cerca Vilà

I rinforzi che Rafa Benitez aveva chiesto alla società, e che gli sono valsi il divorzio dall'Inter, Moratti li regala a Leonardo. Dopo Ranocchia, il grande colpo del mercato invernale nerazzurro si chiama Giampaolo Pazzini. L'attaccante toscano, infatti, ieri ha lasciato Genova e questa mattina sosterrà le visite mediche alla Pinetina. L'accordo fra Inter e Sampdoria è cosa fatta: alla società del presidente Garrone vanno infatti 12 milioni di euro circa più il cartellino del centrocampista Biabiany. A completare la trattativa il trasferimento in blucerchiato, a fine stagione, del giovane difensore Caldirola. Da Genova, sponda rossoblù però, arriva all'Inter anche il centrocampista franco marocchino Houssine Kharja: anche l'ex Siena, Roma e Ternana sosterrà oggi le visite mediche prima dell'annuncio ufficiale.

Negli ultimi giorni di mercato, però, si muove anche il Milan che punta a rafforzare ulteriormente la rosa a disposizione di Allegri dopo gli innesti di Cassano, Van Bommel e Emanuelson. Sfumata la trattativa con il

Le altre operazioni

Ruiz arriva a Napoli
Barzagli alla Juventus
Il Cesena vuole Rosina

Genova per Criscito, ieri Adriano Galliani è volato a Barcellona per tornare a Milanello con l'esterno sinistro richiesto dal tecnico Allegri. Il nome caldo è quello del ventiduenne Didac Vilà dell'Espanyol. Il Napoli intanto rinforza la difesa con lo spagnolo Ruiz, sempre dall'Espanyol: per lui c'è un contratto quadriennale. De Laurentiis adesso vuole aggiungere una pedina in attacco: l'identikit fornito da Mazzarri sembra portare a Mascara, che quest'anno ha trovato poco spazio al Catania. Nel frattempo Andrea Barzagli è ufficialmente un giocatore bianconero. Il difensore, proveniente dal Wolfsburg, ha siglato un contratto che lo legherà alla Juventus sino al 30 giugno 2013. Restando al bianconero, ma quello del Cesena, due operazioni in entrata. Una già conclusa (Roope Riski, attaccante finlandese classe 1991, prelevato dal Tps Turku) e una sulla via della formalizzazione. potrebbe infatti scegliere il Manuzzi per il suo rientro in Italia Alessandro Rosina, che arriverebbe in prestito dallo Zenit di San Pietroburgo di Spalletti. ❖